

Domande esame EIF

Domande Cap 1: LE FUNZIONI DEL SISTEMA FINANZIARIO

Che cos'è il sistema finanziario? Quali funzioni svolge?

Il sistema finanziario è l'insieme organizzato di: mercati, strumenti e intermediari finanziari e autorità di controllo. Con il termine "mercati finanziari" si intendono mercati specializzati nella negoziazione di "strumenti finanziari" ovvero di una particolare categoria di contratti aventi per oggetto diritti patrimoniali e prestazioni di natura finanziaria. Gli intermediari finanziari sono una particolare classe di imprese che svolge essenzialmente attività basata sulla produzione negoziazione di SF e servizi connessi con la loro circolazione.

Principalmente il sistema finanziario svolge una triplice funzione: funzione di regolamento degli scambi, realizzando e garantendo un adeguato, efficiente ed efficace sistema dei pagamenti che è condizione prima per lo scambio. Svolge inoltre una funzione di accumulazione del risparmio e finanziamento degli investimenti permettendo l'ottimale matching tra le esigenze dei soggetti in surplus di potere d'acquisto odierno e quelli in deficit, rendendo disponibili informazioni adeguate a limitare il rischio a cui è esposto il datore di fondi (trasformazione del rischio) e garantendo la possibilità di smobilizzare l'investimento attraverso meccanismi di liquidità prima della data di scadenza contrattualmente fissata (trasformazione delle scadenze). Un'altra funzione svolta dal SISTFIN è la funzione di gestione del rischio, ovvero l'insieme di procedure e strumenti atti a stimare la quantità di rischio di un'operazione per poter sviluppare strategie per governarlo come ad esempio i contratti a termine o l'attività assicurativa ecc.

Quali sono le funzioni degli strumenti finanziari?

Gli strumenti finanziari sono contratti che incorporano diritti patrimoniali e in alcuni casi anche non patrimoniali (vedi azioni). Le principali funzioni degli strumenti finanziari sono essenzialmente quattro

1. Funzione di denominazione della ricchezza: ovvero incorporando in strumenti finanziari la ricchezza diviene possibile regolare l'importo unitario degli strumenti per un ammontare sufficientemente piccolo in modo che il loro acquisto sia accessibile al singolo investitore anche al più modesto.
2. Funzione di trasferimento della ricchezza: ovvero gli strumenti finanziari permettono una più rapida e semplice circolazione della ricchezza rispetto a quanto accade per la ricchezza reale. Gli investitori godono dunque di un più elevato grado di liquidità dei loro impieghi e possono rivedere continuamente le loro scelte.
3. Funzione di diversificazione del rischio: attraverso gli strumenti finanziari gli investitori possono ripartire la propria ricchezza tra un numero ampio e diversificato di impieghi distribuendo così il loro investimento su impieghi a rischio indipendente.
4. Funzione di separazione del rischio: ovvero la costruzione di diversi strumenti finanziari consente la creazione di contratti con un coefficiente di rischio-rendimento specifico a seconda della propensione al rischio dei soggetti interessati.

Quali sono le fasi fondamentali del processo di trasferimento del risparmio?

Il trasferimento delle risorse tra soggetti in surplus e soggetti in deficit è essenzialmente un'attività rischiosa poiché la misurazione del rischio è sempre un'operazione tendenzialmente imprecisa e quindi ci sarà un mismatching tra le preferenze delle controparti. Per rendere più precisa la misurazione del rischio e quindi più efficiente il trasferimento delle risorse sia dal punto di vista operativo che da quello allocativo giocano un ruolo chiave: l'informazione, la liquidità e la trasformazione del rischio. Informazioni accurate e attendibili ex-ante sulla controparte permettono di valutarne l'affidabilità: gli

intermediari finanziari hanno appunto la funzione di ridurre il gap informativo cui è esposto il datore di fondi (creditore) stimolando la fiducia e l'affidabilità nei prenditori, mettendo a punto contratti dai coefficienti di rischio e rendimento compatibili con le funzioni obbiettivo e con le specifiche propensioni al rischio delle controparti. Viene stimolato il datore di fondi a investire anche dall'esistenza di meccanismi di liquidità ovvero di possibilità di smobilizzare l'investimento prima della data di scadenza fissata contrattualmente. La liquidità di uno strumento dipende essenzialmente dalla sua natura (SF trasferibile o non trasferibile, duration esistenza di mercato secondario, presenza di mercati organizzati, grado di standardizzazione) e l'esistenza di meccanismi di liquidità contribuisce a ridurre i rischi per il datore, a ridurre di conseguenza il premio di rendimento richiesto e a rendere quindi più agevole l'incrocio tra le preferenze dei prenditori. Inoltre un corretto trasferimento di risorse è agevolato oltre che da informazioni attendibili e meccanismi di liquidità anche da possibilità di trasformazione del rischio: gli intermediario si interpongono nel circuito datore-prenditore divenendo controparte diretta del datore e creditore nei confronti del prenditore. Il datore si trova di fronte una controparte più affidabile che assume sul proprio bilancio una parte dei rischi del prenditore. Di converso attraverso questa modalità di trasformazione del rischio anche i prenditori caratterizzati da livelli di rischio elevati possono così essere finanziabili, altra conseguenza dell'interposizione dell'intermediario è data dalla possibilità di diversificazione dell'investimento del datore in un un ampio e variegato portafoglio finanziario di diversi emittenti.

Soggetti in surplus e soggetti in deficit: cosa significa e che cosa ne deriva?

I potenziali investitori ovvero soggetti dotati di un surplus di potere d'acquisto odierno disposti a scambiarlo a data condizioni di rischio e rendimento con potere d'acquisto futuro, incontrano soggetti in deficit ovvero prenditori che necessitano di risorse per coprire disavanzi. Gli interessi di datori e prenditori sono al contempo complementari e convergenti: la situazione di dissociazione tra la funzione risparmio, propria dei soggetti in surplus e la funzione investimento, propria di quelli in deficit è condizione fondamentale per lo sviluppo dei circuiti finanziari : diretti autonomo e assistito e indiretti o intermediati.

Domande Cap 2: LA STRUTTURA FINANZIARIA DELL'ECONOMIA

L'evoluzione della moneta?

La prima evoluzione della moneta fu il passaggio da un'economia di autoconsumo basata sul baratto ad una primordiale economia di scambio caratterizzata dalla presenza della cd moneta-merce: il più primitivo tipo di moneta, una merce con proprio valore d'uso, generalmente richiesta, viene usata come mezzo di scambio per fungere sia da mezzo di pagamento sia come misura del valore. Diverse merci sono state storicamente usate come moneta: bestiame, tabacco, sale, pelli, metalli, ecc, ma la transazione è ancora essenzialmente ancora il baratto di una merce per un'altra merce. I metalli divennero la merce di scambio preferita perché duratura, divisibili, e facilmente trasportabili. La più semplice forma di moneta-segno è la ricevuta di deposito rilasciata per metalli e merci in genere dati in custodia (es. ricevute delle Banche del Frumento, oro argento ecc). allorchè i banchieri si resero conto che era improbabile che tutti i depositanti ritirassero contemporaneamente i loro depositi, nacque l'istituto del prestito a fronte del pagamento di interessi. Presto la funzione di emissione di titoli rappresentativi della moneta divenne monopolio di stato e la moneta venne riconosciuta in appositi testi normativi (moneta cartacea con corso legale). Venne stimolata la fiducia del pubblico nei depositi bancari come mezzo di pagamento e si diffuse la cd moneta bancaria, valida alternativa alla moneta legale perché consentiva scambi più frequenti, sicuri, rapidi e pratici. Lo sviluppo

del ICT permise l'avvento di nuove forme di moneta bancaria come e-banking, il bancomat ecc.

Quali furono i fattori che determinarono l'evoluzione della moneta?

I principali fattori che influenzarono l'evoluzione della moneta sono: il costo, il rischio, e la funzionalità. L'evoluzione della moneta è segnata dalla ricerca continua di mezzi con costi di produzione e di transazione, oltre che di mantenimento e utilizzo, e rischi legati all'uso e detenzione sempre minori, ma dotati di capacità di rendere un servizio in termini di tempo di esecuzione dellos cambio, affidabilità e informazione sempre maggiore.

Funzioni della moneta?

La moneta svolge una triplice funzione di scambio, ovvero la moneta è mezzo prediletto per l'esecuzione degli scambi; funzione di unità di conto, ovvero permette la misurazione del valore delle attività reali e dunque la formazione dei prezzi; la funzione di riserva di valore, ovvero permette di trasferire nel tempo il valore della moneta e di poterla utilizzare in futuro per l'acquisto di beni e servizi.

Relazione tra attività finanziaria e passività finanziaria?

Con "attività finanziaria" o liquid asset, si intende attività che non hanno valore intrinseco ma rappresentano beni reali, facilmente trasferibili che generano redditi per il possessore ma senza la correlata produzione di beni o servizi. Ne sono un esempio gli investimenti mobiliari, gli strumenti derivati, le partecipazioni societarie, i titoli obbligazionari ecc. le attività finanziarie non devono essere confuse con le attività reali che invece sono beni aventi valore intrinseco atte a produrre servizi di utilità reale come ad esempio beni immobili, immobilizzazioni in genere, costi di ricerca e sviluppo, beni di consumo ecc. Se per strumento finanziario intendiamo un contratto a prestazioni patrimoniali che intercorre tra 2 controparti (datore e prenditore di fondi) esso può essere visto come attività finanziaria per il datore in quanto permette di vantare diritti patrimoniali nei confronti del reddito /ricchezza dell'emittente e specularmente come passività finanziaria per il prenditore che si impegna alle obbligazioni contrattuali. La relazione che lega attività e passività finanziarie è la seguente: la differenza tra le variazioni di attività finanziarie e passività finanziarie da origine al cd saldo finanziario che a sua volta è pari alla differenza tra il risparmio e l'utilizzo delle risorse reali (investimento).

Quali sono i settori istituzionali?

□ Politica monetaria, in cui rientrano più in generale gli obiettivi di politica economica □ Obiettivi di crescita del reddito □ Occupazione □ La stabilità interna della moneta (livello dei prezzi) □ Equilibrio della bilancia dei pagamenti □ Regolamentazione e vigilanza, sono identificati in estrema sintesi da □ STABILITA' □ EFFICIENZA La stabilità risponde alle esigenze di tutela del risparmiatore, di funzionalità del sistema dei pagamenti e di efficacia del governo monetario dell'economia L'efficienza viene intesa nella duplice accezione di efficienza operativa, condizione tecnica e funzionale che dipende dai parametri spessore, ampiezza e elasticità di mercato e che sussiste nel momento in cui i mercati funzionano con i più bassi costi di transazione, e allocativa, caratteristica propria di un mercato in cui i prezzi guidano le risorse verso una loro paretiana allocazione: l'efficienza allocativa si realizza quando finanziatori e investitori agiscono in modo razionale per massimizzare la loro utilità attesa. Gli obiettivi di stabilità e efficienza possono essere visti in una relazione di trade-off ovvero che massimizzando i risultati dal lato stabilità, di va in contro nel breve periodo a costi maggiori che ne riducono l'efficienza; ma contemporaneamente possono essere visti anche in un'ottica di complementarità ovvero sia che con orizzonti temporali

medio-lunghi il raggiungimento dell'efficienza degli intermediari finanziari è condizione necessaria per accrescerne la competitività e quindi la stabilità.

C'è una gerarchia nei poteri di controllo del sistema finanziario?

La gerarchia che prevede interventi ai diversi livelli dei poteri dello stato in Potere legislativo, per quanto attiene alla normativa primaria per creare quadro di regole base per tutte le componenti del sistema: bancharie, assicurative e mobiliari Potere esecutivo, con riguardo ai poteri di intervento attribuiti al Governo, Ministri o Consiglio dei Ministri che si traducono in politiche di indirizzo o normativa secondaria Potere amministrativo, rappresentato dalle Autorità di Controllo, competenti per specifiche materie, operanti attraverso politiche e strumenti di regolamentazione e di vigilanza (regolamento Consob, Banca di Italia, ISVAP, COVIP, AGCM ecc). La gerarchia non è univoca dal livello legislativo a quello amministrativo. A seconda della finalità, dei soggetti vigilati e delle modalità di intervento le diverse autorità interagiscono tra loro secondo modelli radicalmente diversi. Nella realtà si possono osservare uno schema Istituzionale che prevede una distinzione delle istituzioni finanziarie a seconda del tipo di attività svolta (bancaria, mobiliare, assicurativa): in questo schema l'organizzazione delle Autorità di Vigilanza tende a replicare quella delle attività svolte dagli intermediari. Si avrà dunque una vigilanza bancaria, una vigilanza assicurativa e una mobiliare; per obiettivi, prevede che le diverse autorità di vigilanza sono organizzate in base all'obiettivo che la loro attività si propone di perseguire indipendentemente dalla natura economica del soggetto vigilato. Potrebbero esistere finì come la stabilità degli intermediari, la correttezza e la trasparenza dei loro comportamenti a prescindere da loro settore di specializzazione; integrato, prevede un accentramento in un'unica autorità di controllo sia delle competenze nei confronti dei diversi settori sia della responsabilità di perseguire obiettivi di stabilità, correttezza e trasparenza dei comportamenti degli intermediari e di tutela degli investitori; Il caso italiano è stato definito come modello ibrido. Esso infatti presenta affinità con lo schema per obiettivi ma gli interventi specificatamente settoriali con cui agiscono le diverse autorità di controllo a seconda delle loro competenze richiama fortemente lo schema istituzionale

Quali sono le autorità di controllo del sistema finanziario italiano?

Essenzialmente le principali autorità sono

- la Banca di Italia, che svolge, come parte del SEBC, funzioni di attuazione della politica monetaria comunitaria e come organo di vigilanza ex-lege, opera nei confronti degli intermediari finanziari al fine di promuovere la sana e prudente gestione, l'efficienza, la stabilità e la competitività dell'intero sistema finanziario italiano.
- La Consob, Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, regola e vigila sulla tutela del risparmiatore e sull'efficienza dei mercati mobiliari controllando la trasparenza informativa e il buon comportamento degli intermediari, la natura degli strumenti finanziari negoziati al fine di garantire la maggior efficienza possibile di funzionamento dei mercati.
- L'Isvap, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private, svolge funzioni di vigilanza ai fini della sana e prudente gestione e stabilità delle imprese di assicurazioni controllandone trasparenza informativa e correttezza di comportamento con il fine ultimo di tutela del consumatore/assicurato.
- La Covip, Commissione per la Vigilanza sui fondi Pensione, assicura la funzionalità del sistema di previdenza complementare vigilando sulla corretta e trasparente gestione dei fondi.
- L'AGCM, Autorità Garante del Concorrenza e del Mercato, sorveglia e reprime comportamenti lesivi della libertà di concorrenza e di mercato.

Funzioni della Banca di Italia?

Istituita nel 1863 come unificazione dei tre principali istituti di emissione del tempo assunse presto le caratteristiche di Banca Centrale, non limitandosi alla funzione di emissione ma implementando la sua struttura aggiungendo funzioni di controllo della moneta, svolgendo attività per conto del Tesoro, organizzando funzioni di vigilanza e di controllo sul sistema creditizio. Le sue funzioni fondamentali sono riconducibili a

- Come parte del SEBC svolge funzioni di definizione degli indirizzi politico-monetari, attuazione e esecuzione delle direttive comunitarie nonché attività di mantenimento della stabilità finanziaria (monitoraggio dei rischi sistemici per evitare shock di liquidità e razionamento dell'offerta di credito)
- Come organo di vigilanza svolge funzioni di vigilanza prudenziale nei confronti degli intermediari finanziari e banche al fine di promuovere e garantire la sana e prudente gestione rafforzando stabilità ed efficienza in integrazione con altre autorità. Sempre come organo di vigilanza sorveglia il sistema dei pagamenti e le infrastrutture dei mercati.

Funzioni della Consob?

Istituita nel 1974, ha il compito di controllo del mercato mobiliare al fine di tutelare gli investitori e migliorare l'efficienza e la trasparenza informativa del mercato. Svolge funzioni di

- Regolamentazione degli intermediari circa la definizione di obblighi informativi nei mercati regolamentati e di offerte al pubblico di strumenti
- Autorizzazione all'esercizio dell'attività per nuovi intermediari finanziari, autorizza la costituzione di nuovi mercati e le società di gestione dei mercati
- Vigilanza sulle SGM e sulla trasparenza e ordinato svolgimento delle negoziazioni nonché sulla correttezza del comportamento degli operatori.
- Controllo e accertamento delle informazioni fornite al mercato dalle società e di eventuali anomalie delle contrattazioni

Funzioni dell'Isvap?

Nata con legge nel 1982 con specifici compiti di indirizzo e controllo del comparto assicurativo. Si avvale di poteri di natura autorizzatoria, prescrittiva, accertativa, cautelare e sanzionatoria con l'obiettivo della sana e prudente gestione delle assicurazioni e al contempo dell'efficienza, stabilità e competitività del sistema assicurativo, tutela il risparmiatore consumatore assicurato in termini di trasparenza informativa e corretto comportamento dell'assicuratore, inoltre esercita controllo sulle tariffe attraverso analisi e ricerca. L'Isvap può richiedere ai soggetti vigilati la comunicazione di dati e notizie, può procedere a ispezioni in collaborazione con la GdF, può convocare assemblea in caso di inerzia degli organi apicali societari ecc.

Vigilanza strutturale?

È l'insieme degli strumenti, delle procedure e delle regole che hanno per oggetto la struttura organizzativa dei soggetti sottoposti alla vigilanza. Si propone di regolare la struttura dell'offerta in un determinato mercato per massimizzare la dialettica concorrenziale. I principali strumenti di intervento della vigilanza strutturale sono:

- L'autorizzazione formale all'attività bancaria e per l'ingresso sul mercato
- Il controllo sull'assetto strutturale degli operatori necessario a fini autorizzativi
- Il controllo sulle operazioni di fusione e scissione degli intermediari
- La definizione della gamma di attività che ogni categoria di intermediario può svolgere
- La richiesta di presentazione di requisiti formali degli azionisti e dell'assetto societario degli intermediari. In virtù del principio di vigilanza strutturale che attribuisce ampi poteri alla banca di Italia tali da permetterle di delineare a discrezione la struttura del mercato creditizio, si è creato un "sistema amministrato" che da un lato ha portato ad una forte

segmentazione del mercato a scapito della competizione dall'altro ha effettivamente favorito il

con caratteristiche contrattuali negoziate su esigenza delle parti, in maniera informale telefonicamente o telematicamente.

Che cos'è l'attività di gestione dei servizi d'investimento? L'attività di gestione di servizi di investimento è disciplinata dal TUF e dalle direttive comunitarie. Con la locuzione attività di gestione di servizi di investimento si intende la negoziazione per conto proprio (dealing) o delegata (brokerage) di strumenti finanziari, la gestione di portafogli e la consulenza in materia di investimenti. Secondo l'art del TUF esistono strumenti finanziari negoziabili sul mercato dei capitali (azioni, obbligazioni), altri negoziabili sul mercato monetario (scadenza <12mesi) e strumenti finanziari detti derivati (futures, options, swap, ecc). L'esercizio di servizi di investimento è riservato alle cd imprese di investimento e, previa autorizzazione della Banca d'Italia, alle banche. Le imprese di investimento si dividono in 3 categorie: quelle italiane, le cosiddette SIM, quelle comunitarie e quelle extracomunitarie. Le Sim possono prestare professionalmente i servizi accessori nei confronti del pubblico e altre attività finanziarie, connesse e/o strumentali fatte salve le riserve di attività previste dalla legge. Alle imprese di investimento è vietata la raccolta di risparmio presso il pubblico, ogni attività di intermediazione dei pagamenti e l'emissione di titoli in ogni caso rappresentativi dei diritti dei clienti. Le SIM devono essere iscritte ad un albo presso la Consob, che ne definisce rigorosi requisiti circa la forma societaria, l'ammontare del capitale versato, il programma delle attività, la struttura organizzative, i requisiti di onorabilità e professionalità di dirigenti e soci.

Che cos'è l'attività di gestione collettiva del risparmio? La gestione collettiva del risparmio è un'attività svolta dai cd OICR ovvero Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio. Essi sono riconducibili alle Società di Gestione del Risparmio, che gestiscono Fondi Comuni di Investimento, o alle cd SICAV, Società di Investimento a Capitale Variabile. I Fondi Comuni di Investimento sono patrimoni a se stanti costituiti dal denaro dei risparmiatori e gestito da una SGR; il patrimonio è diviso in quote e ciascun fondista ne detiene un certo numero. Il FCI può essere "aperto" quando i partecipanti hanno diritto di richiedere il rimborso delle quote a secondo modalità definite dal fondo, fondo che investe esclusivamente in valori mobiliari emessi da imprese o enti pubblici quotati; oppure il FCI è detto "chiuso" quando il diritto al rimborso è riconosciuto solo a scadenze predeterminate, l'ammontare del fondo è definito, così come il termine massimo di sottoscrizione (anno) e pure la durata del fondo (30 anni). Il FCI chiuso è considerato un investimento di lungo periodo le cui quote non rappresentano attività liquidabili, non essendo ammesse alla quotazione per legge. Per quanto riguarda il FCI aperto la normativa richiede che la SGR attribuisca al fondo un Benchmark in modo da rendere paragonabili e monitorabili le performances del fondo. Con SICAV, si intendono Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, ai quali i risparmiatori diventano soci acquistando azioni della SICAV. Tale situazione determina il diritto dei soci di poter intervenire sulle politiche di investimento attraverso l'espressione del voto.

Quali sono i fondamenti del modello comunitario di ordinamento dell'intermediazioni finanziaria? Attualmente non esiste un ordinamento unitario delle norme che disciplinano l'attività e le istituzioni dell'intermediazioni finanziaria. In Italia l'intermediazione finanziaria viene disciplinata per segmenti rispettivamente da Testo Unico Bancario (TUB), dal Testo Unico Finanziario (TUF) e dal Codice delle Assicurazioni Private (CAP). L'azione comunitaria ha come obiettivo quello di armonizzare gli ordinamenti in vigore nei singoli

stati membri dell'Unione, per creare un mercato unico dei servizi finanziari. I fondamenti del cosiddetto "ordinamento concordato" sono essenzialmente □ Il principio di non specializzazione degli intermediari finanziari per tipo di attività svolta: essi dunque possono svolgere congiuntamente sia attività di intermediazione creditizia sia attività di intermediazione mobiliare e di servizi finanziari in genere, secondo il modello della Banca Universale. □ Attribuzione a titolo di riserva esclusiva ad organizzazioni specializzate di attività di investimento collettivo in valori mobiliari (SGR) □ Il principio di regolazione del grado di separatezza tra banca e impresa industriale. In forza degli accordi comunitari ogni stato membro è tenuto a recepire nella legislazione nazionale le direttive comunitarie e darvi attuazione. Sono comunque riconosciuti agli stati nel processo di recepimento-attuazione alcuni gradi di discrezionalità per adattare la norma alla situazione nazionale. L'armonizzazione minima è stata la condizione necessaria perché i diversi ordinamenti possano condividere i principi di libertà di stabilimento e libertà di prestazione di servizio.

Tali principi si realizzano mediante il criterio del mutuo riconoscimento che permette ad ogni intermediario di operare in ogni paese comunitario in forza dell'autorizzazione dell'ordinamento di appartenenza/provenienza.

Cos'è l'attività assicurativa? Per attività assicurativa si intende l'operazione attraverso la quale il cliente assicurato, trasferisce su un altro soggetto (assicuratore) un rischio pure al quale è esposto. L'assicuratore essendo in grado di assumere un risk pooling variegato e ampio permette di eliminare una situazione di incertezza per l'assicurato a fronte del pagamento di un premio, sempre inferiore in valore all'importo del danno che si verificherebbe se accadesse il sinistro. Il fatto che l'impresa di assicurazione investa i premi incassati ex-ante in strumenti finanziari al fine di generare redditi permette di assimilarle alla categoria degli intermediari finanziari. L'attività assicurativa viene disciplinata dal CAP emanato nel 2005 che recepisce le direttive comunitarie di Solvency I e Solvency II, la seconda in particolare mira a estendere la normativa di Basilea II al comparto assicurativo definendo 1. Requisiti quantitativi di attivo, riserve e capitale 2. Regole di vigilanza (poteri, procedure, controllo interno, risk management). Per proteggere gli operatori da problemi di adverse selection e moral hazard, regole incentrate sull'applicazione di un margine di solvibilità, ovvero un'eccedenza di attività con funzione di garanzia sulle capacità dell'impresa assicurativa di essere solvibile. 3. Requisiti di disclosure alle autorità e al mercato.

Come sono definite le banche nell'ordinamento italiano? La "banca" nell'ordinamento italiano è definita come "un'impresa (SPA o Società cooperativa per Azioni a responsabilità limitata, che abbia versato il capitale minimo richiesto) alla quale è riservato (dalla Banca d'Italia che abbia validato il programma di inizio attività e la pianificazione, nonché abbia confermato la presenza di requisiti di professionalità e onorabilità di dirigenti e soci) l'esercizio dell'attività bancaria" a norma dell'art del TUB, ovvero di raccolta del risparmio e contestualmente l'esercizio del credito, da una riserva di attività subordinata all'autorizzazione e regolata da una normativa specifica. Il TUB precisa anche che la banca può svolgere ogni altra attività finanziaria strumentale e/o connessa, ammessa al mutuo riconoscimento. Il TUB assenga alla Banca d'Italia poteri di Vigilanza Prudenziale finalizzati a tutelare e garantire la sana e prudente gestione, la stabilità complessiva del sistema e la sua efficienza e competitività.

Quali sono i requisiti fondamentali per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria? L'autorizzazione viene concessa dalla Banca d'Italia quando la banca richiedente presenta: forma di Spa o Società cooperativa per azioni a responsabilità limitata, che

abbia versato il capitale minimo richiesto, che presenti il programma e la pianificazione delle attività, costituita da soci e dirigenti dotati di comprovata professionalità e onorabilità, dotata di una struttura patrimoniale e proprietaria adeguata.

Come è regolata l'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea 1 e 2)? I poteri di vigilanza prudenziali assegnati dal TUB alla Banca d'Italia prevedono che le banche debbano obbligatoriamente dotarsi di requisiti patrimoniali. Per definire l'entità di tali requisiti è necessario definire dei metodi per stimare i rischi a cui si espone la banca (credito, controparte, mercato e operativo) distinguendo tra metodi standard basati su operazioni di calcolo relativamente semplice e metodi avanzati basati sul concetto di rating (base o avanzato) finalizzati a misurare una ponderazione per il rischio, coefficiente che sarà applicato ad ogni singola posizione di credito. Stabilito ciò la sommatoria della attività ponderate per il rischio deve avere una copertura almeno pari all'8%, definendo così il cosiddetto capitale di vigilanza.

Cosa distingue il gruppo bancario dalla banca universale? La banca universale è una banca abilitata a svolgere in proprio una serie di attività di investimento e di intermediazione finanziaria oltre che a offrire una gamma molto ampia di servizi accessori e complementari. Banca ce oltre alle attività di raccolta e di prestito a breve (tipiche delle banche commerciali) svolge numerose attività fra quali intermediazione mobiliare, assunzioni di partecipazioni industriali ecc. Dunque le caratteristiche essenziali della banca universale sono Presenza contemporanea di attività di commercial banking e investment banking (coesistenza di attività creditizia sia attività in titoli (corporate finance). La banca universale può infatti fornire fondi sia a titolo di debito che a titolo di capitale di rischio. Assenza di vincoli alla composizione per scadenze dell'attivo e del passivo (NO SPECIALIZZAZIONE TEMPORALE) Mancanza di limitazioni all'acquisto di partecipazioni di natura bancaria, parabancaria e industriale.

M maturity è la scadenza contrattuale del finanziamento.

Circa il secondo pilastro Il controllo prudenziale è inteso come l'attività di verifica dell'adeguatezza patrimoniale delle banche rispetto ai rischi assunti. Il processo di controllo prudenziale consta di due fasi ICAAP, internal capital adequacy assesement process, svolta autonomamente e internamente dagli organi di governo della banca SREP, supervisory review and evaluation process, verifica da parte della BI i quanto riportato in fase ICAAP.

Circa il terzo pilastro Le banche sono tenute a rendere pubbliche informazioni sull'adeguatezza patrimoniale, il livello di esposizione ai rischi e i sistemi di misurazione e gestione di questi.

A corollario dei tre pilastri vi sono regole aggiuntive circa la fissazione di limiti alla concentrazione di rischi (esposizione della banca verso una singola operazione non superiore al 25% del capitale di vigilanza), circa la gestione del rischio di liquidità e circa i limiti alle partecipazioni non finanziarie detenibili dalle banche (totale partecipazioni non superiore al 60% del patrimonio).

Il rating Il principale fattore di ponderazione del rischio è dato dal "rating" cioè da una valutazione dell'affidabilità del soggetto finanziato. Al rating viene associata la PD. Le opzioni ammesse da Basilea 2 ai fini della ponderazione del rischio di credito sono

Sistema standard: in cui i fattori di ponderazione PD, LGD e M sono definiti in maniera standardizzata sulla base di alcuni parametri molto semplici come la categoria giuridico-economica di appartenenza del soggetto finanziato, le dimensioni aziendali, le caratteristiche tecniche dell'operazione ecc. la banca non è tenuta a elaborare una propria valutazione di affidabilità ai fini del calcolo dei requisiti di capitale. □ Sistema internal ratings-based foundation (IRB), le banche sono chiamate ad effettuare per tutti i finanziamenti concessi una loro valutazione di affidabilità del soggetto finanziato, mettendo a punto un sistema di rating sufficientemente oggettivo, capillare e affidabile in grado di associare ogni cliente ad una classe e ad ogni classe una soglia minima e massima di PD, statisticamente attendibile. □ Sistema internal ratings-based advanced (IRBA), simile al precedente con la differenza che in questo caso le banche devono elaborare le loro stime anche per il calcolo delle altre variabili (LGD e M) □ Sistema External credit assessment institution (ECAI) tipologia di rating eventualmente assegnato al richiedente da parte di un'azienda di rating esterna riconosciuta dalle autorità di vigilanza del paese. Verificabilità e ripetibilità sono due fattori fondamentali perché il sistema di rating possa essere sottoposto ai test statistici previsti da Basilea 2 e superare i requisiti di attendibilità richiesti.

In che modo si intende regolare la liquidità delle banche? Basilea 3. A livello internazionale sono stati introdotti con Basilea 3, 2 indicatori □ LCR, liquidity coverage ratio indicatore di copertura di liquidità a breve senza ricorso al mercato pari al 100% del rapporto tra attività liquide di elevata qualità e deflussi netti di cassa attesi in 30gg. □ NSFR, net stable funding ratio, indicatore strutturale di equilibrio finanziario pari al 100% del rapporto tra fonti di provvista stabili e corrispondente fabbisogno a medio-lungo termine.

Basilea 1 – 2 – 3 Basilea sostanzialmente è una normativa posta sotto forma di accordo obbligatorio che impone alle banche dei principali paesi mondiali dei limiti alla loro attività operativa, soprattutto con riguardo alla quantità di patrimonio di cui esse devono necessariamente dotarsi a tutela dei loro clienti. Con il primo accordo di Basilea 1, ogni banca fu obbligata a detenere una certa quantità di moneta a fronte della sua attività di rischio (prestiti dell'azienda di credito). Le banche infatti dovevano avere un patrimonio di vigilanza almeno pari all'8% delle loro attività di rischio nell'ambito del credito

Patrimonio di vigilanza/rischio di credito >= 8%

Molto più articolato fu l'accordo successivo Basilea 2 che sostituì il primo ed è tuttora in vigore. Prevede una migliore definizione delle attività di rischio che sono ora ponderate per tenere conto della minore o maggiore rischiosità, la ponderazione per il rischio rappresenta il primo pilastro.

Secondo pilastro: Basilea 2 ha ampliato il concetto di attività di rischio ed è stato deciso che qualsiasi attività svolta dalla banca comporta dei rischi per ciascuno dei quali si deve mettere da parte un tot di capitale: si sono aggiunti al rischio di credito il rischio di controparte, di mercato, di concentrazione, di tasso di interesse, operativo, reputazionale, ecc. infine Basilea 2 stabilisce una ferrea trasparenza di queste informazioni prevedendo l'obbligo per le banche di rendere pubblici i loro requisiti patrimoniali con riferimento ad ogni rischio che corrono (terzo pilastro). Tali regole comportano attualmente per le banche la necessità di rispettare due paletti: □ Il patrimonio di vigilanza non può essere inferiore al capitale assorbito da tutti i rischi che si sostengono considerando all'interno del capitale pure i cosiddetti stress-test ovvero gli ulteriori assorbimenti emergenti dal peggioramento

delle condizioni di mercato, da stimarsi considerando sia la situazione corrente che gli scenari prospettici. Patrimonio di vigilanza >= capitale assorbito da tutti i rischi + stress test

□ Il patrimonio di vigilanza deve essere almeno pari all'8% delle attività di rischio ponderate includendo in questa definizione tutti i rischi corsi dalla banca e non solo quello di credito Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate >= 8%

Si parla ora in sede di Comitato dei Governatori delle Banche Centrali di un nuovo sistema di regole: Basilea 3. Con tale nuova convenzione alla luce della crisi del 2007 si mira a rafforzare la struttura patrimoniale delle banche: sia attraverso una ricomposizione dei requisiti patrimoniali verso strumenti di elevata qualità (potenziando il cd common equity o core Tier1 ovvero il capitale sociale+le riserve) sia mediante la previsione di un cuscinetto (buffer del 2,5%) da utilizzarsi al bisogno. Il patrimonio sarà così distinto in

- Patrimonio di base: Tier1 a copertura delle perdite in un'ottica di continuità aziendale a sua volta costituito da o Patrimonio di base di qualità primaria (core tier1) formato da azioni ordinarie e le riserve di utili o Altri strumenti ibridi del patrimonio di base (tier1)
- Patrimonio supplementare (Tier2) a copertura delle perdite in caso di liquidazione. I paletti obbligatori diventano ora 3

1. Il core tier 1 almeno pari al 4,5% più il cuscinetto
2. Il requisito del tier1 aumenta dal 4% al 6% sul patrimonio di base più il buffer
3. Il vecchio vincolo sul patrimonio complessivo che resta all'8% aumenta a causa del buffer.

Inoltre sono stati definiti e introdotti requisiti di minimi di liquidità: LCR, liquidity coverage ratio indicatore di copertura di liquidità a breve senza ricorso al mercato pari al 100% del rapporto tra attività liquide di elevata qualità e deflussi netti di cassa attesi in 30gg. NSFR, net stable funding ratio, indicatore strutturale di equilibrio finanziario pari al 100% del rapporto tra fonti di provvista stabili e corrispondente fabbisogno a medio-lungo termine. È stato inoltre introdotto un livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) in modo da contenere l'indebitamento complessivo delle banche, tale limite è fissato al 3% e quindi il patrimonio di base deve essere pari almeno al 3% delle attività in bilancio e fuori bilancio inclusi i derivati non ponderate per il rischio.

Domande Cap 5: IL TRASFERIMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE, GLI OBIETTIVI DEI SOGGETTI E GLI STRUMENTI FINANZIARI

Quali condizioni favoriscono l'efficienza del regolamento degli scambi? L'attività di scambio è di per se un'attività onerosa a causa dei costi di ricerca di controparte, di trasferimento dei beni ecc. questi costi possono essere ridotti e l'operazione di scambio dunque resa più efficiente in presenza di 5 condizioni

1. La presenza di mercati organizzati che concentrino nel tempo e nello spazio le negoziazioni per categorie di strumenti.
2. La presenza e progressiva specializzazione di intermediari che svolgono attività di negoziazione e di scambio professionalmente e sistematicamente.
3. La presenza di mezzi di comunicazione e tecnologici efficienti così come di infrastrutture e trasporti.
4. La presenza e efficienza di sistemi di pagamento, in particolare la moneta.
5. L'esistenza di una disciplina normativa da rispettare.

Come si spiega l'evoluzione della moneta legale alla moneta bancaria?

- Rischio di tasso di interesse, dipende dalla variazione dei tassi di interesse sul mercato, se il mercato si orienta verso rendimenti superiori a quelli dell'operazione in essere essa diviene ovviamente meno conveniente.
- Rischio di tasso di cambio, si manifesta in caso di variazioni del tasso di cambio tra due valute in senso favorevole o sfavorevole.
- Rischio di perdita di potere d'acquisto dato dall'azione dell'inflazione che riduce il valore di

denominazione e il cashflow generato dall'attività finanziaria □ Rischio di liquidità, cioè il rischio che un'intermediario non sia in grado di onorare il rimborso (risk funding) o si costretto a vendere rapidamente un elevato numero di attività ad un prezzo inferiore al prezzo di mercato (market liquidity risk). Rischio e rendimento sono in una relazione di trade-off.

Funzione obiettivo del prestatore di fondi? In un approccio strettamente razionale, il prestatore sceglie le fonti di finanziamento in funzione della combinazione desiderata tra costi-rischi, perseguendo l'obiettivo di minimizzazione del costo del finanziamento in una generale esigenza di stabilità e controllabilità delle fonti di finanziamento. □ I costi di un'operazione di indebitamento sono determinati da □ Importo del finanziamento ricevuto □ Oneri periodici che esso comporta □ Il valore di rimborso □ Effetti dell'imposizione fiscale □ Costi di transazione □ Il rischio dipende dalla variabilità dei tassi di interesse e di cambio, dal grado di stabilità delle fonti di finanziamento, dai possibili condizionamenti da parte del finanziatore.

Quali sono i diritti incorporati negli strumenti finanziari? Esistono strumenti che incorporano □ Sia diritti patrimoniali che amministrativi, ne sono un esempio i titoli azionari che incorporano diritti amministrativi come il diritto di voto, di impugnativa, di recesso e di opzione, e diritti patrimoniali come quelli di partecipazione alla distribuzione di eventuali dividendi o al rimborso totale o parziale delle quote di partecipazione □ Esclusivamente diritti patrimoniali ne sono un esempio i titoli obbligazionari o i prestiti (mutui). Il contratto attribuisce al datore di fondi il diritto di ricevere il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi a scadenze predeterminate. □ Diritti discrezionali e/o obbligazioni a comprare/vendere a termine una data attività, ne sono esempio i contratti a termine e gli strumenti derivati, che si distinguono in strumenti che incorporano obbligazioni reciproche a termine (futures, financial futures, contratti a termine) e strumenti che incorporano il diritto discrezionale di una delle due parti a comprare/vendere (rispettivamente option call o put) a termine da/alla controparte un'attività finanziaria.

Trasferibilità, negoziabilità e liquidità? La trasferibilità è la proprietà che consente gli strumenti finanziari di circolare dopo la loro emissione nel cosiddetto mercato secondario. Esistono infatti strumenti trasferibili per loro natura, cd valori mobiliari e strumenti che non immediatamente trasferibili, se non attraverso la tecnica della cartolarizzazione. La trasferibilità è requisito tecnico e formale per la negoziabilità, situazione che presuppone condizioni esterne che agevolino il trasferimento di uno strumento finanziario trasferibile come il grado di standardizzazione, la sua divisibilità, lo spessore e la frequenza degli scambi. La negoziabilità è requisito essenziale per definire la liquidità di uno strumento finanziario ovvero la sua attitudine a convertirsi in moneta in tempi e a costi contenuti. Essa dipende dalla prossimità della scadenza, dal rischio di solvibilità e dalla presenza di eventuali garanzie nonché dai costi di ricerca di controparte.

Cartolarizzazione? È una tecnica finanziaria di cessione a titolo oneroso di un portafoglio crediti, strumenti finanziari non trasferibili, capaci di generare redditi pluriennali. La cartolarizzazione o securitizzazione permette al proprietario (di solito una banca, originator) di cedere ad una società veicolo detta special purpose vehicle i crediti vantati nei confronti di clienti al fine di realizzare immediatamente la liquidità associata. La SPV a fronte delle attività ottenute, emette ABS (asset backed Securities) ovvero titoli negoziabili sui mercati. Le entrate finanziarie connesse al loro collocamento

permettono di pagare il prezzo di acquisto all'originator. Il portafogli viene generalmente dato in gestione allo stesso originator a fronte di interessi e rimborso del capitale che gli pagherà alla SPV. Tale tecnica permette ai cedenti di smobilizzare attività non liquide e possibilità di diversificazione del portafogli investimenti ampliando l'offerta qualitativa di materiale finanziario

Gamma di prodotti e servizi finanziari Esistono strumenti finanziari destinati a

1. Trasferire risorse nello spazio: le banche eseguono tali operazioni sulla base di un mandato ad eseguire concesso dal soggetto in capo al quale hanno effetti giuridico-economico le operazioni
 - a. Ordini di pagamento (assegni, bonifici, lettere di credito)
 - b. Ordini di incasso (ricevute bancarie, titoli all'incasso)
 - c. Servizi diversi (cash management, ATM)
2. Investire avanzi
 - a. Passività nominali prodotte da intermediari finanziari: (depositi in cc, depositi a risparmio, obbligazioni)
 - b. Passività di mercato prodotte da intermediari finanziari: (quote di FCI, azioni di SICAV)
 - c. Servizi di negoziazione di valori mobiliari su ordine del cliente
 - d. Servizi di gestione di patrimoni individuali
 - e. Polizze assicurative
3. Coprire disavanzi
 - a. Prestiti di moneta e titoli (mutui)
 - b. Prestiti di firma (fidejussioni, avalli)
 - c. Prestiti al consumo (finalizzato o personali)
 - d. Crediti speciali (leasing, credito di factoring)
 - e. Servizi diversi, operazioni di finanza straordinaria, project finance, organizzazione e consulenza per l'emissione azionaria ecc
4. Gestire i rischi
 - a. Speculativi: servizi di hedging, contratti a termine, opzioni, swap, futures, forward rate agreements
 - b. Puri: polizze assicurative vita, danni.

Domande Cap 6: MERCATI FINANZIARI

mercato creditizio mercato mobiliare? I due mercati differiscono per la natura dello strumento negoziato: gli strumenti finanziari non trasferibili (mutui, prestiti, depositi) dotati di alto grado di personalizzazione con prezzi negoziati bilateralmente sono negoziati sul mercato creditizio mentre su quello mobiliare vengono collocati e negoziati strumenti finanziari trasferibili come le azioni, obbligazioni, titoli di stato, che prevedono un alto grado di standardizzazione, un rapporto impersonale con l'emittente.

Quali sono i vantaggi del mercato regolamentato? Uno dei principali vantaggi del mercato regolamentato rispetto a mercati non regolamentati è sicuramente il livello di protezione offerto agli investitori. Tale mercato è riconosciuto espressamente dall'ordinamento ed è soggetto ad autorizzazione a operare, a regole organizzative e di funzionamento.

Perché si sviluppano i mercati over-the-counter? I mercati non regolamentati, di cui un caso è il mercato OTC, è una soluzione caratterizzata da strumenti con un alto grado di personalizzazione, disegnati di volta in volta sulle specifiche esigenze dei contraenti.

In che cosa si differenziano i mercati pubblici e i mercati privati? La classificazione richiama la distinzione circa l'assetto istituzionale e proprietario del mercato. Il primo prevede che il mercato sia un'organizzazione che opera in una logica di stretta economicità, organizzato da un ente pubblico, ad esempio lo Stato. Era il caso italiano prima del 1997: la società che gestiva la Borsa era di proprietà del Ministero del Tesoro. Tale forma organizzativa del mercato si contrappone logicamente al concetto di mercato privato, sistema di regolazione delle transazioni organizzato da una società privata. Dal 1997, con la privatizzazione della borsa e la nascita di Borsa Italiana Spa, imposta per direttiva europea nella logica di creare migliori condizioni di efficienza e concorrenzialità del mercato, è il caso italiano.

□ Il mercato al dettaglio: è relativo alle transazioni eseguite da piccoli speculatori, arbitraggisti e investitori. Operazioni eseguite tramite broker che agiscono come mediatori tra mercato al dettaglio e mercato interbancario.

Quali elementi caratterizzano una borsa? Le principali specificità di una Borsa sono 1. Presenza di un proprietario gestore del mercato (Borsa Italiana Spa) 2. Presenza di struttura fisica logistica del mercato, ormai tendenzialmente telematica, la sede fisica corrisponde alla sede legale della SGM. 3. Presenza di requisiti per l'ammissione delle società e dei titoli alla quotazione: forma società in going concern, titoli liberamente trasferibili, capitalizzazione di mercato di almeno 5 mln e un flottante di almeno il 25%. 4. Standardizzazione dei contratti di compravendita: in modo che sul mercato secondario l'accordo tra le parti sia più agevole e rapido 5. Presenza di intermediari ufficiali: i broker e i dealer agevolano le transazioni e l'efficacia del pricing. 6. Procedure standardizzate per le negoziazioni: modalità standard con cui si procede a far confluire gli ordini di acquisto/vendita. 7. Esistenza di organi super-partes: Consob e sistemi di autoregolamentazione.

Funzione della clearing house nei mercati derivati? La Clearing House (CH), è un'agenzia o una società indipendente e responsabile di assicurare il corretto funzionamento di una Borsa Future. Esercita funzioni riassunte in □ Funzione di controparte delle operazioni concluse in borsa, subordinando l'accettazione di ciascun contratto alla corrispondenza dei margini stabiliti □ Funzione di garanzia del buon esito □ Funzione di eseguire l'adeguamento delle diverse posizioni rispetto al prezzo di chiusura al termine di ciascuna giornata □ Funzione di selezione degli intermediari che possono divenire suoi membri □ Funzione di diffusione giornaliera di informazioni sull'open interest (posizioni rimaste aperte alla fine della seduta) □ Funzione di garanzia nella fase di consegna dei contratti giunti a scadenza. La regolamentazione dei mercati futures ha l'obiettivo di proteggere l'interesse pubblico. Per far ciò nei singoli mercati operano le CH, organismi che agiscono come mediatori delle transazioni e che assicurano la solvibilità delle parti coinvolte e l'integrità del mercato. Tale interposizione elimina il rischio di controparte e consente la chiusura anticipata delle posizioni con operazioni di segno contrario il che aumenta la liquidità degli scambi. Ogni contratto derivato deve essere formalizzato e seguito da CH, nel concreto ad ogni ordine ne deve corrispondere uno di segno opposto e la funzione della Ch è quella di confermare l'esattezza dell'ordine e la registrazione dello stesso.

Mercato obbligazionario? Il mercato obbligazionario è l'insieme delle transazioni su titoli di debito aventi convenzionalmente scadenza < 12- mesi. L'obbligazione è un titolo di debito che impegna l'emittente al rimborso del capitale oltre che alla corresponsione degli interessi. Vengono generalmente definiti titoli a reddito fisso perché la remunerazione del titolo è determinata nel contratto di emissione. Attualmente i principali mercati regolamentati obbligazionari in Italia sono: □ MTS ingrosso di titoli di stato gestito da MTS spa □ MOT dettaglio obbligazioni gestito da Borsa Italiana spa In Italia il principale circuito di emissione-sottoscrizione è rappresentato dai rapporti tra Settore Pubblico (Tesoro) e investitori individuali a causa dell'elevata quota di emissione del settore pubblico e dello scarso rilievo delle emissioni obbligazionarie da parte delle imprese (il tessuto industriale italiano è essenzialmente costruito da PMI e l'emissione obbligazionaria è sottoposta a oneroso trattamento fiscale). Stato e investitori individuali entrano in contatto grazie al fatto che il Tesoro ha privilegiato la sistematicità e la regolarità delle emissioni attraverso un meccanismo ad asta sfruttando la capillare rete bancaria per il collocamento.

Domande Cap 7: I PROCESSI DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA Come possono essere classificate le modalità di scambio finanziario? Lo scambio può essere 1. Diretto autonomo: scambio che si realizza tra datori e prenditori di fondi senza ricorso ad alcun intermediario finanziario

Diretto assistito, che prevede la presenza di un intermediario finanziario che pur non interponendo il proprio stato patrimoniale nell'operazione, agevola il contatto tra le controparti svolgendo il compito di ricerca e selezione della controparte Indiretto o intermediato: prevede invece che l'intermediario si inserisca nel circuito, diventando debitore del datore di fondi che così si trova in contatto con una controparte di gran lunga più affidabile di un qualsiasi prenditore individuale ed è stimolato, dal minor rischio, ad investire gli avanzi; e come creditore del prenditore di fondi, che anche se caratterizzato da livelli elevati di rischio è così finanziabile. Lo scambio diretto (autonomo e assistito) è tipicamente riconducibile alla negoziazione di strumenti mobiliari e infatti prende il nome di intermediazione mobiliare, viceversa lo scambio indiretto è caratteristica peculiare dell'intermediazione creditizia.

Quali sono i principali fattori di imperfezione del mercato finanziario? Con quali modalità i mercati mobiliari riducono i fattori di imperfezione? Esistono diversi fattori che condizionano, limitano o addirittura impediscono il realizzarsi dello scambio diretto, tra essi i principali sono La presenza di asimmetrie informative, a danno del datore di fondi, lo pongono in una situazione di impossibilità di definizione del coefficiente di rischio dell'operazione e dunque nell'impossibilità di determinarne il rendimento. Ciò è sicuramente un fattore dissuasivo per il datore nell'investire attraverso lo scambio diretto. L'intermediario colmando il gap informativo grazie alla propria professionalità e sistematicità, si pone come controparte del datore che è così più fiducioso e disposto ad investire i propri avanzi. Il problema delle divergenze di preferenze spazio-temporali degli operatori: il mismatching delle preferenze determina una condizione di non fattibilità dello scambio e il mercato così non realizza un'allocativa efficienza degli scambi. L'intermediario trasformando scadenze e rischi permette di aggiustare le preferenze dei soggetti e indurre un miglior matching. Il problema della razionalità limitata: il comportamento degli operatori non è completamente razionale, spesso condizionato da modelli decisionali incompleti e da situazioni di deficit di informazione. L'intermediario in forza della sua competenza informativa è in grado di valutare, selezionare e comporre strumenti finanziari adatti alle specifiche propensioni al rischio di ogni soggetto. L'ammontare dei costi di transazione è un altro fattore che disincentiva gli operatori dal compiere scambi diretti. L'intermediario, operando in un mercato dotato di razionalità organizzativa in cui sono concentrati tutti gli scambi, permette di ridurre tali costi avvicinando e rendendo possibile un altrimenti difficoltoso incontro tra la domanda e l'offerta di strumenti finanziari.

Secondo quale criterio è utile classificare le attività degli intermediari finanziari? Le attività degli intermediari finanziari si possono classificare a seconda: Dei destinatari

in attività di private banking: offerta a persone fisiche o famiglie appartenenti a categorie di reddito/ricchezza elevati, di strumenti e servizi, personalizzati in una logica di relationship banking in attività di corporate banking: in riferimento alla clientela costituita dalle imprese non piccole, per servizi e strumenti di gestione della finanza ordinaria e straordinaria, sempre in una logica relazionale in attività di retail banking: in riferimento all'offerta di servizi e strumenti standardizzati, di basso valore unitario dell'operazione, ad un pubblico molto vasto grazie ad una capillarità di filiali bancarie. Del tipo di strumento

finanziario utilizzato □ intermediazione creditizia: negoziazione di strumenti finanziari non trasferibili appositamente prodotti dall'intermediario (prestiti, depositi) □ intermediazione mobiliare: negoziazione di strumenti trasferibili (azioni, obbligazioni, titoli) e standardizzati □ intermediazione assicurativa: emissione di strumenti finanziari, polizze, che hanno per oggetto il trasferimento di un rischio puro dall'assicurato all'assicuratore. □ Della presenza, all'estensione o all'assenza di delega □ negoziazione in proprio: cd attività di dealing, in cui l'intermediario assume posizioni in proprio, ponendosi come controparte diretta dello scambio. □ negoziazione delegata: cd attività di brokerage, in cui l'intermediario agisce in nome per conto e nell'interesse del cliente senza assumere posizioni in proprio. Esse sono l'esecuzione di ordini di pagamento/incasso (delega molto ristretta), attività di asset management, operazioni di investment

Negoziazione: in proprio o delegata Collocamento: con o senza garanzia Gestione di portafogli individuali di strumenti finanziari Consulenza di materia di investimenti. Se la SIM assume posizioni in proprio (dealer, underwriter) è soggetta a rischio di mercato il conto economico è essenzialmente basato su plus/minus valenze; viceversa le SIM che non assumono posizioni in proprio (cd sim di distribuzione) hanno il conto economico caratterizzato dalla presenza del cd margine commissionale.

Leasing? Svolgono principalmente attività creditizia mediante la stipulazione di contratti di locazione finanziaria: la società di leasing, proprietaria del bene acquistato o fatto costruire secondo le specifiche del cliente, lo concede in locazione al cliente (locatario) per un tempo determinato e in contropartita a un canone periodico, con facoltà del cliente di riscattare al termine il bene divenendone giuridicamente proprietario. La società di leasing, sopporta il cd rischio bene, connesso alla sua obsolescenza e all'eventualità che il cliente non eserciti il riscatto e di conseguenza la necessità per la società di cedere il bene sul mercato secondario, operazione che potrebbe comportare plus o minus valenze in grado di modificare il rendimento complessivo dell'operazione.

Factoring? Si tratta di un intermediario finanziario che esercita attività di acquisto pro soluto o pro solvendo di crediti commerciali da imprese, realizzando la loro esigenza di liquidità, scontando loro appunto il credito e divenendo controparte del debitore ceduto.

Credito al consumo? Società che finanziano persone fisiche o famiglie con lo scopo di sostenere i consumi o di rimandare/rateizzare i pagamenti. Il credito al consumo non serve per soddisfare investimenti ma solo per finanziare la spesa corrente. Gli strumenti finanziari che sono utilizzati per accedere al credito al consumo sono: carta di credito, pagamento rateizzato o posticipato, credito personale, cessione del quinto dello stipendio, credito finalizzato. In generale gli strumenti per accedere al credito al consumo possono essere suddivisi in finanziamenti finalizzati, per acquistare uno specifico bene prescelto dal cliente (rateizzazione dell'acquisto di un'automobile o il pagamento degli acquisti tramite carta di credito) e finanziamenti non finalizzati come i prestiti personali, senza vincolo di destinazione.

Domande Cap 9: L'EQUILIBRIO REDDITUALE, FINANZIARIO E PATRIMONIALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI Quali relazioni intercorrono tra equilibrio economico, finanziario e patrimoniale? Si parla di eq patrimoniale di un'azienda quando sono presenti corretti rapporti tra impieghi e fonti di finanziamento (ovvero tra capitale proprio e capitale di terzi). L'azienda utilizza vari strumenti finanziari a sua disposizione nello svolgimento della sua attività. È importante in ogni caso che i flussi delle entrate e delle uscite siano sempre coordinati per scadenza, cd equilibrio finanziario, quando l'impresa è in grado di far fronte con le proprie entrate agli obblighi di pagamento assunti in precedenza e agli

investimenti che si rendono necessari. Si parla invece di equilibrio economico quando i ricavi coprono i costi in modo da consentire una remunerazione all'imprenditore sotto forma di utile. I tre equilibri formano il concetto più generale di equilibrio gestionale, condizioni necessarie e sufficienti perché l'impresa possa mantenere nel tempo stabilità e continuità di funzionamento.

Cosa sono il margine di interesse, da plusvalenze, commissionale e assicurativo? □
 Margine di interesse: tipico delle poste dei bilanci bancari, indica l'utile legato alla compravendita di denaro. È la differenza tra gli interessi attivi incassati da una banca ricavati dai prestiti concessi e gli interessi passivi cioè il costo di farsi prestare il danaro ad esempio tramite i conti correnti. □ Margine da plusvalenze: risultato netto dell'attività di negoziazione e utile (perdita) da cessione o riacquisto di crediti e altre attività e passività finanziarie. □ Margine commissionale: risultato dell'attività di corporate finance, costituito principalmente dalle provvigioni che l'intermediario percepisce come corrispettivo dell'erogazione dei servizi di consulenza alla clientela corporate □ Margine assicurativo: è il risultato della trasformazione dei rischi puri (in capo ai soggetti e alla domanda di copertura assicurativa) in rischi speculativi i quali vengono perciò assunti dall'impresa di assicurazione secondo una logica di collettivizzazione del rischio (risk pooling)

Cosa sono le riserve tecniche, riserve premi e riserve sinistri? □ Riserve tecniche: nascono perché le prestazioni dell'assicurato (premio) e quelle dell'assicuratore (indennizzo o prestazione) non coincidono temporalmente. L'impegno dell'assicuratore inizia a decorrere dall'istante in cui egli percepisce i premi da parte dell'assicurato fino alla fine della copertura. La riserva attiene alla parte di impegno a carico dell'assicuratore. A seconda del ramo di esercizio le riserve tecniche si possono distinguere in o Ramo danni: si distinguono principalmente in riserva premi iscritta come rimanenze al passivo di SP trae origine dalla non perfetta coincidenza tra durata della polizza e durata dell'esercizio contabile ha la finalità di rettificare i premi dell'esercizio di quell'importo che pur essendo incassato in realtà è di competenza anche dell'esercizio successivo, riserva sinistri, è una riserva che deve essere accantonata per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti nell'esercizio stesso o in quelli precedenti non ancora pagati o Ramo vita: la voce più importante è riserve matematiche, la riserva matematica nasce per via dell'asimmetria delle prestazioni dell'assicurato e dell'assicuratore. La riserva matematica deve tenere conto di tutti gli obblighi futuri dell'impresa tra cui tutte le prestazioni garantite e le future partecipazioni agli utili contrattualmente garantite, tutte le opzioni a cui ha diritto l'assicurato, le spese dell'impresa comprese le provvigioni. Essere sono composte dalle quote di premi di competenza di ogni esercizio accantonate al fine di permettere all'impresa di far fronte alle obbligazioni future derivanti dalle polizze in essere.

Come vengono classificate le riserve di liquidità? La banca deve mantenere una scorta di moneta legale adeguata a far fronte a eventuali situazioni di eccedenza più o meno temporanea delle uscite di cassa rispetto alle entrate. La riserva cui attingere o cui destinare mezzi di pagamenti in situazioni di saldi finanziari negativi (o positivi) è detta riserva di liquidità. Le riserve di liquidità si distinguono in □ Riserva obbligatoria: che ogni banca è obbligata a detenere su conti istituiti presso le banche centrali di importo reterminato in relazione alla composizione e dimensione delle passività con una periodicità prestabilita di calcolo □ Riserve libere: tutte le altre attività finanziarie di fatto costituite da moneta o idonee a renderla disponibile in tempo e costi ragionevoli con l'urgenza del fabbisogno. Ne fanno parte o Le riserve di prima linea: moneta legale, attività esigibili dalle banche centrali, crediti a vista v altre banche o Le riserva di seconda linea: tutte le altre attività finanziarie idonee a generare liquidità in modo naturale